

# Perché Israele ha paura di Khalida Jarrar?

Ramzy Baroud

8 novembre, [Nena News](#)

da [Dissident Voice](#)

*Roma, 8 novembre 2018, Nena News* - Quando, il 2 aprile 2015, i soldati israeliani fecero irruzione in casa di **Khalida Jarrar, parlamentare e avvocato palestinese**, lei era assorta nella sua ricerca. **Da mesi, Jarrar guidava l'iniziativa palestinese volta a portare Israele davanti alla Corte Penale Internazionale (ICC)**. La sua ricerca, proprio quella sera, verteva su quel genere di condotta secondo cui un gruppo di soldati può ammanettare una rispettabile intellettuale palestinese e mandarla in galera senza processo, e non è considerato responsabile di tale azione.

Venne rilasciata nel giugno del 2016, dopo aver passato oltre un anno in prigione, solo per essere nuovamente arrestata il 2 luglio 2017. Si trova tutt'ora in un carcere israeliano.

**Il 28 ottobre di quest'anno, la sua "detenzione amministrativa" è stata rinnovata per la quarta volta.**

Ci sono migliaia di prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane, la maggior parte dei quali detenuti al di fuori dei Territori Palestinesi Occupati, in violazione della Quarta Convenzione di Ginevra. **Peraltro, circa 500 palestinesi rientrano in una diversa categoria, visto che sono detenuti senza processo per periodi di sei mesi che vengono rinnovati, a volte a tempo indeterminato, dai tribunali israeliani senza alcuna motivazione legale. Jarrar è una di questi detenuti.** Non implora la libertà ai suoi carcerieri. Anzi, è impegnata a istruire le sue compagne prigioniere sulla legislazione internazionale, dando lezioni e rilasciando al mondo esterno dichiarazioni che rispecchiano non solo la sua mente raffinata, ma anche la sua risolutezza e forza di carattere.

**Jarrar è inarrestabile.** Nonostante le sue precarie condizioni di salute, - ha

avuto più infarti ischemici, soffre di ipercolesterolemia ed è stata ricoverata a causa di una grave emorragia da epistassi - la dedizione alla causa della suo popolo non si è in alcun modo indebolita, né ha mai ha vacillato.

**L'avvocato palestinese cinquantacinquenne ha sostenuto un discorso politico che è sostanzialmente inesistente nella faida in corso tra la fazione di maggioranza dell'Autorità Palestinese, Fatah, in Cisgiordania e Hamas nella Striscia di Gaza sotto assedio.**

Come membro del Consiglio Legislativo Palestinese (PLC) e membro attivo all'interno del **Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (PFLP)**, Jarrar sostiene un tipo di politica non disconnessa dalla gente e, soprattutto, dalle donne, che rappresenta con forza e senza compromessi.

Secondo lei, nessun funzionario palestinese dovrebbe impegnarsi in alcuna forma di dialogo con Israele, perché tale coinvolgimento aiuta la legittimazione di uno Stato che si fonda sul genocidio e sulla pulizia etnica, e che sta tuttora compiendo vari tipi di crimini di guerra; proprio quei crimini che lei ha tentato di denunciare alla Corte Penale Internazionale.

**Com'era prevedibile, Jarrar rifiuta il cosiddetto "processo di pace", un'operazione inutile,** priva di qualsiasi intenzione o meccanismo per "l'applicazione di risoluzioni internazionali relative alla causa palestinese e il riconoscimento dei diritti fondamentali dei palestinesi". Va da sé che una donna con una posizione così sagace e decisa rifiuti fermamente il "coordinamento per la sicurezza" tra l'Autorità Palestinese e Israele, considerando tale iniziativa un tradimento della lotta e dei sacrifici del popolo palestinese.

**Mentre i funzionari dell'Autorità Palestinese continuano a godere dei vantaggi della "leadership", tentando disperatamente di rianimare l'ormai deceduto dibattito politico su "processo di pace" e "soluzione dei due Stati", Jarrar, una leader palestinese donna di autentica lungimiranza, sopravvive nel carcere di HaSharon.** Lì, insieme a decine di altre donne palestinesi, sperimenta ogni giorno l'umiliazione, la negazione dei diritti e le varie tecniche israeliane volte a piegare la sua volontà.

Ma Jarrar è un'esperta di resistenza a Israele tanto quanto lo è nella sua conoscenza della legge e dei diritti umani.

Nell'agosto 2014, mentre Israele portava avanti uno dei suoi più atroci atti di genocidio a Gaza - uccidendo e ferendo migliaia di persone nell'operazione bellica chiamata **"Margine Protettivo"** - Jarrar ricevette una visita indesiderata da parte dei soldati israeliani. Pienamente consapevole del lavoro di Jarrar e della sua credibilità come avvocato palestinese di portata internazionale - è la rappresentante palestinese al Consiglio d'Europa - il governo israeliano scatenò la campagna di persecuzione contro di lei, finita con l'incarcerazione. **I soldati le consegnarono un decreto militare che le ordinava di lasciare la sua casa ad al-Bireh, vicino a Ramallah, e trasferirsi a Gerico.**

Fallito il tentativo di metterla a tacere, venne arrestata nell'aprile dell'anno successivo, dando inizio a un capitolo di sofferenza, ma anche di resistenza, che non è ancora finito. **Quando l'esercito israeliano andò a prelevare Jarrar, la sua casa venne circondata da un numero spropositato di soldati, come se l'eloquente attivista palestinese fosse, per Israele, il più grande "pericolo per la sicurezza".**

La scena era piuttosto surreale, e rappresentativa della vera paura di Israele: paura di quei palestinesi, come Khalida Jarrar, capaci di trasmettere un messaggio chiaro, che smaschera Israele agli occhi del mondo. **Ricordava la frase iniziale del romanzo di Franz Kafka, "Il Processo": "Qualcuno doveva aver calunniato Josef K., poiché un mattino, senza che avesse fatto nulla di male, egli fu arrestato" ("Il Processo", F. Kafka, trad. Primo Levi, Einaudi 1983, n.d.t.)**

La detenzione amministrativa in Israele è la ricostruzione all'infinito di quella scena kafkiana. **Joseph K. è Khalida Jarrar** con le migliaia di altri palestinesi che stanno pagando per il semplice fatto di aver rivendicato i diritti e la libertà del loro popolo.

Sotto pressione internazionale, Israele fu costretta a processare Jarrar, sollevando contro di lei dodici capi d'accusa, tra cui l'aver visitato un detenuto liberato e aver partecipato a una fiera del libro. L'altro arresto e le quattro proroghe della sua detenzione sono dimostrazione non solo della mancanza di prove concrete contro di lei, ma anche del fallimento morale di Israele.

### **Ma perché Israele ha paura di Khalida Jarrar?**

La verità è che Jarrar, come molte altre donne palestinesi, rappresenta l'antidoto

alla narrativa israeliana preconfezionata che promuove inesorabilmente Israele come un'oasi di libertà, democrazia e diritti umani in contrapposizione a una società palestinese che, presumibilmente, sarebbe l'opposto. **Jarrar, avvocato, attivista per i diritti umani, importante esponente politica e sostenitrice delle donne, con la sua eloquenza, il coraggio e la conoscenza profonda dei propri diritti e di quelli del suo popolo, demolisce il castello di bugie israeliano.**

**È la quintessenza del femminismo:** ma il suo "essere femminista" non è mera identità politica, o un'ideologia di facciata che evoca diritti "vuoti" ad uso e consumo delle platee occidentali. Al contrario, Khalida Jarrar lotta per le donne palestinesi, per la loro libertà e il loro diritto a ricevere una formazione adeguata, a cercare opportunità di lavoro e a migliorare la propria vita mentre affrontano gli enormi ostacoli dell'occupazione militare, il carcere e la pressione sociale.

"Khalida" in arabo vuol dire **"Immortale"**, definizione che calza a pennello per un'autentica combattente, incarnazione dell'eredità di generazioni di grandi donne palestinesi, la cui "sumoud" - determinazione - sarà sempre d'esempio per un'intera nazione. Nena News

**Ramzy Baroud, scrittore e giornalista, è l'autore di "The Second Palestinian Intifada: A Chronicle of a People's Struggle" e del più recente "My Father Was a Freedom Fighter: Gaza's Untold Story".**

(traduzione di Elena Bellini)